

Fulgidi esempi di Eroismo

ROMA.—L'«Agenzia Stefani» comunica:

«Da parecchi giorni su Monte Festa e su Monte San Simone, nelle prealpi Carniche, fra il Tagliamento e la depressione del lago di Cavazzo, combattevano truppe italiane delle 36.a divisione. Erano poche migliaia di uomini che nessuna comunicazione avevano potuto conservare col grosso delle nostre forze. Tagliata loro la via della ritirata al piano dall'avanzarsi del nemico nella zona pedemontana, queste truppe si erano fermate su quelle alture predisposte a difesa fin dal tempo di pace ed avevano iniziato una vigorosa resistenza. Il nemico assaliva di fronte, si allargava sui fianchi, cercava di attanagliare i difensori.

«La 36.a divisione resisteva, e resistette fino al 7 novembre. Già la sera del 6, venuta, a mancare le munizioni, l'artiglieria della divisione aveva dovuto tacere. Ne approfittava il nemico. Le sue colonne di assalto, composte di cacciatori tedeschi e di truppe da montagna austriache, riuscivano finalmente a compiere quella manovra di accerchiamento che invano, per molti giorni, avevano tentato. Gli eroi difensori di Monte Festa e di Monte San Simone, pur circondati e premuti da ogni parte, non perdevano la fede e la speranza. Nella giornata del 7, fatte saltare le opere di Monte Festa si lanciarono contro la cerchia nemica per infrangerla, per aprirsi un varco e gettarsi verso ovest, verso il grosso delle nostre forze.

Se anche a questo estremo tentativo la sorte fu avversa, sono queste vicende pur sempre gloriose per le armi italiane, tali risultando anche dai bollettini tedeschi ed austro-ungarici che rendono ampio onore alla resistenza dei nostri.

«Accanto a questa difesa di truppe circondate, va additata all'ammirazione ed alla riconoscenza degli italiani la magnifica condotta della 4.a divisione (generale Paolini). Dal giorno in cui la Terza Armata ha ripiegato dall'Isonzo, la 4.a divisione ha protetto il movimento affrontando in cento combattimenti il nemico, spezzandone gli impetuosi attacchi volti a tagliar fuori le nostre retroguardie per piombare sui grossi scompigliarli e disperderli.

«Alle brigate 'Granatieri di Sardegna' (10 e 20), 'Pinerolo' (130 e 140), 'Catania' (350 e 360), 'Arezzo' (2250 e 2260), 'Caserta' (2670 e 2680) terza bersagliere (170 e 180), ai battaglioni di assalto della Terza Armata, alle batterie somoggiate, alle batterie da campagna dei reggimenti 220 e 380, 470 e 490 agli squadroni dei reggimenti 'Piemonte Reale cavalleria' (20), 'Cavalleggeri di Foggia' (110) e di Caserta (170), fiere truppe in grande parte veterane del Carso e del Trentino, spetta l'onore di aver sostenuto questa ardua lotta a prezzo del più largo sacrificio di sangue.

La battaglia attorno a Monastir, iniziata il giorno 10 novembre dall'esercito d'Oriente, e durata ininterrotta violenta, sanguinosa, dalla Cerna fino al lago di Prespa, per dieci giorni.

La giornata del 19 segnò la riuscita di una vasta manovra di accerchiamento delle forze tedesco-bulgariche che occupavano la città serba infamemente straziata, depredata, dominata dagli austrotedeschi, turco-bulgari.

Nell'aspra e lunga battaglia che costò tanto sangue ai due eserciti belligeranti, prese parte una nostra unità di fanteria e d'artiglieria che combatte nella difficile zona tra la pianura e le

pendici orientali di Monte Baba. Sempre calmi, sereni, fermi al fuoco, disciplinati, coscienti, i soldati della forte brigata italiana hanno con eroismo resistito ai replicati assalti tedeschi; e quando, vincitore su tutta la linea, l'intero corpo di operazione, ando all'attacco generale delle posizioni avversarie, constringendo i tedesco-bulgari a ripiegare su Karaman e su Origari, le armi italiane col loro slancio ardimentoso, con spirito aggressivo e alto sentimento del dovere, fulgido esempio di valore e di virtù militari, concorsero efficacemente alla felice risoluzione della grandiosa battaglia, proteggendo il fianco degli attaccanti dalle reiterate minacce tedesche.

A Dihovo (Monastir) sotto l'intenso fuoco nemico di fucileria e artiglieria, il caporale Righetti, da Novara, con nobile ardimento ed ammirevole calma, primo tra i primi, incita i suoi uomini alla lotta, forte gridando: Compagni, i soldati d'Europa ci osservano, facciamoci ammirare, avanti Savoia e coll'esempio del suo eroismo tutti li guida sino a pochi passi dalla trincea tedesca. Contro gli audaci che hanno tanto osato, i soldati del Kaiser rovesciano un'ondata di piombo che non abbatte il nucleo di prodi, ne tampoco li avvilitisce; il caporale Righetti, ritto in piedi fra i suoi valorosi, mentre innasta la baionetta per muovere all'assalto e mortalmente colpito al petto da una scheggia nemica. Sanguinante, le carni orribilmente straziate, il piccolo eroe novarese indica ai suoi uomini la trincea che deve essere assaltata, pronuncia il comando avanti, e gridando; Savoia, Viva il Re! muore balbettando le battute della marcia reale, quale ultimo incitamento ai soldati che corrono all'assalto.

I CAPRICCI DEL CASO

UN MEDICO CHE ESAGERAVA

Lo zelo di un medico creò uno dei più tragici equivoci a danno di un americano a nome John R. Early. Questi si trovava nella Carolina del Nord quando fu attaccato da una malattia che si manifestava con dei rossori sulla pelle del viso, delle mani e dei piedi. Allora fu obbligato a tornarsene a Washington, dove volle visitare un celebre medico. A costui, egli disse scherzando: «Voglio sperare che non si tratti di lebbra!» In quel periodo due casi di lebbra erano stati scoperti, uno a Washington e uno a New York: ed evidentemente il medico credette di trovarsi di fronte al terzo caso. Scappò dalla stanza, chiudendosi dietro la porta, a turno solo dopo parecchie ore, trascinandosi dietro un altro medico. Tutti e due ordinarono a Early di vestirsi e di prender posto in un carro-ambulanza che aspettava al portone. Il disgraziato chiese spiegazioni, ma non ebbe risposta e dovette obbedire.

Al tramonto, il carro fu fermato e il giovane scorse una tenda rizzata presso un fiume e custodita da due soldati, i quali lo informarono che nessuno avrebbe potuto avvicinarsi a lui. Chiese il permesso di scrivere alla mo-

glie ma il dottore strappò la lettera, dicendogli: «Parlerò io a vostra moglie, poiché nulla che voi abbiate toccato può essere messo a contatto con un essere umano»

Per un anno intero lo sfortunato Early visse nel più completo isolamento, e senza l'energia di sua moglie egli forse avrebbe trascorso in quelle terribili condizioni tutto il resto della sua vita. La moglie mise sossopra mezzo mondo, e alla fine ottenne che uno specialista di malattie della pelle esaminasse il povero. Early, fu scoperto finalmente che il disgraziato era immune di ogni malattia contagiosa.

I DUE SOSIA

A proposito di errori di persona, uno dei casi più caratteristici capitò, or non è molto, a un francese che chiameremo DuBois. Questo DuBois viveva a Lione ed aveva per amico un certo Leroy che gli assomigliava in modo impressionante. Un giorno, Leroy commise un furto e di lì a poco si convinse che la polizia stava per acciuffarlo. Allora chiamò l'amico DuBois e, in nome della loro amicizia, si fece promettere che, nel caso in cui egli, Leroy, fosse stato arrestato, DuBois, servendosi dell'impressionante rassomiglianza, avrebbe impedito alla sua fidanzata di accorgersi della sua scomparsa. DuBois promise, e, alcuni giorni dopo, Leroy veniva arrestato e condannato a parecchi anni di carcere. DuBois, animato dalle migliori intenzioni, si recò dalla fidanzata dell'amico, e si fece credere Leroy con tanto zelo che alla fine scoprì di essere innamorato della fanciulla come questa era innamorata di lui. Alla fine, la sposa malgrado il giuramento fatto all'amico, e sarà interessante vedere quel che accadrà quando Leroy uscirà dalla prigione.

IL NEGRO CHE ERA BIANCO

Uno degli equivoci più tragici fu quello che capitò all'americana Caterina Rooks. Alcuni anni or sono, la signorina Rooks, che allora aveva ventisei anni e dimorava a Pittsburg, apprese che un suo fratello che viveva a Chicago era ammalatissimo. Desiderando vivamente di visitarlo e non avendo il denaro per il viaggio, la ragazza si vestì da uomo e si nascose in un vagone merci. Ma proprio il giorno in cui la ragazza partiva, un orribile assassinio veniva commesso da un negro a Newcastle, una città che è a mezza strada fra Pittsburg e Chicago. Nel momento in cui il treno entrava nella stazione di Newcastle, giungeva un gruppo di quaranta o cinquanta uomini furiosamente intenti a dare la caccia all'assassino. Alla vista di quei forsennati, la fanciulla rimase atterrita e, uscendo dal suo nascondiglio, si diede alla fuga, il viso della fanciulla che, nel carro-merci, era diventato nero per essere stato a contatto con della polvere di carbone, indusse gli inseguitori a credere di trovarsi di fronte al negro ricercato. Si cominciò allora un furioso inseguimento, e dopo appena qualche centinaio di metri, la fanciulla era raggiunta. Fu trascinata a pie di un albero, una corda le fu passata intorno al collo, e le fu ordinato di raccomandarsi l'anima.

Il terrore aveva fatto completamente perdere la favella alla

signorina Rooks. Soltanto quando la corda cominciava a stringerle intorno al collo, ella cominciò a gridare disperatamente. La voce era indubbiamente femminile, e così fu che i linciatori interruppero il supplizio. Mentre le toglievano la corda dal collo, il berretto le cadde e i capelli le si sparsero sulle spalle. Solo allora la folla riconobbe l'errore e presentò le sue scuse. Tremante, la ragazza raccontò la storia, e per meglio farsi perdonare, gli uomini fecero una colletta e raccolsero abbastanza danaro per permettere all'aragazza di riprendere il viaggio, ma non più nel... carro-merci.



Il Sig. Augusto Buccieri, che per parecchio tempo ha fatto parte della famiglia del «Patriota come Agente e Collettore, dopo un'assenza di alcuni mesi passati in Pittsburg, è ritornato in Indiana per ripigliare i suoi studi alla Scuola Normale, e il suo posto presso il nostro giornale. Egli, che gode tutta la nostra fiducia, essendo un giovane serio, intelligente e onesto, è autorizzato dalla nostra Amministrazione di trattare qualunque affare per conto del giornale e della tipografia. Le cortesie che a lui saranno usate le riterremo come fatte a noi stessi, e perciò caldamente lo raccomandiamo ai nostri amici, abbonati ed avvisanti.

DR. C. J. DICKIE

DENTISTA

Room 14, second floor

Marshall building

INDIANA, PENNA



Orologi. Anelli Matrimoniali, Gioielli finissimi di grande effetto. Si riparano orologi gioielli ed altro garantendo il lavoro.

Wayne Rigg & Co.

Jewelers & Engravers

726 Philadelphia Street

INDIANA, PA.

John F. Stevins
S. C. Streams

Steving & Streams

UNDERTAKERS e
BALSAMATORI

Vasta Linea
di Mobilia!

Con Telefoni in Ufficio e
in Residenza

721-23 Philadelphia Street

Indiana, Pa.

Dott. TRUITT, Dentista

Ufficio (posto alla Banca
Saving and Trust Bldg. INDIANA, PA.
Ore d'ufficio: Dalle 8 a.m. alle 5 p.m.
, 7 p.m., 8 p.m.
VISITE GRATIS

CHARLES J. MARGIOTTI

Avvocato Italiano

Corner Mahoning & Jefferson St.

runxutawney, Pa.

GO TO

The Gem Studio

For All Kinds of

PHOTOGRAPHS

PICTURE FRAMES made to order

When you think of buying a CAMERA inspect
our line — We can supply you at any price

From \$2.00 to \$125.00

Films and Photo Supplies

THE GEM STUDIO

730 Phila. St. Opp. Moore Hotel Indiana, Pa.

La macchina del business man

Macchina unica a caratteri visibili

10 GIORNI DI PROVA GRATIS



La macchina Woodstock ha un valore di \$100 e si da per soli \$69.50 a solo titolo di reclame.

L'Unca Macchina da Scrivere Negli Stati Uniti Co
Pagamento Facile di Soli 10 Soldi al Giorno.

Agenzia Italiana

15 N. Carpenter Ave.

INDIANA, PA.

A. SAWCZEN

Mercanto--Sarto per Signori e Signore
SIXTH STREET CLYMER, PA
Grande Riduzione su abiti e Cappotti

\$25.00	Vestiti per Uomini	Per \$18.00
\$30.00		Per \$20.00
\$40.00		Per \$30.00
\$30.00	Abiti per Donne	Per \$20.00
\$35.00		Per \$25.00
\$40.00		Per \$30.00